



www.purenoi.it
Progetto MNEMO



FONDAZIONE ROMA
MEDITERRANEO

5ª Giornata su
Immigrazione e Cittadinanza
Scuola e cittadinanza dei figli degli immigrati

Camera dei Deputati
Palazzo San Macuto

Roma, 17 dicembre 2012

ISBN 978-88-905639-9-7

Stampato a Febbraio 2013

Editore VALMAR, Roma

cnrpfbc@tin.it

A cura di: Angelo Ferrari

CNR – Istituto di Metodologie Chimiche

Editing digitale: Gianni Pingue, Stefano Tardiola; Segreteria: Enza Sirugo

CNR – Istituto di Metodologie Chimiche

Elvira Possagno, Manuela Manfredi

AIC – Associazione investire in Cultura

INDICE DEGLI INTERVENTI

- Indice, pag. 3
- Organizzatori, pag. 5
- Programma, pag. 11
- Angelo Guarino, AIC – Angelo Ferrari, CNR – IMC, pag. 15
- Franco Salvatori, Società Geografica Italiana, pag. 25
- Alfonso Molina, Fondazione Mondo Digitale, pag. 29
- Alessandro Venturi, Università di Pavia, pag. 33
- Piero Soldini, CGIL – Area Immigrazione, pag. 39
- Fabio Cannatà, Istituto di Istruzione Superiore “ E. Amaldi”, pag. 45
- Abdessamad El Jaouzi, Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini, pag. 49
- Cecilia Bartoli, Asinitas onlus, pag. 55
- Discussione, pag. 61
- Le Organizzazioni premiate dal 2009 al 2012, pag. 69

*La **Fondazione Roma – Mediterraneo**, nata per iniziativa della Fondazione Roma, una delle più antiche istituzioni filantropiche italiane, promuove lo sviluppo economico, culturale e sociale dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, favorendo la creazione di un dialogo costante tra gli stessi per il superamento di ogni ostilità sociale e intensificando iniziative comuni al fine di favorire il rispetto tra i popoli e l'affermazione di una comune identità mediterranea.*

*L'Associazione **"Investire in Cultura"**, AIC, in collaborazione con Centri universitari, CNR-IMC, ANRP ha realizzato, nell'ambito del Progetto MNEMO, il Portale Internet www.purenoi.it dedicato alle problematiche dell'immigrazione in Italia.*

5^a Giornata su *“Immigrazione e Cittadinanza”*

PROGRAMMA

Ore 10:00 – Interventi

Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati, On. **G. Fini**

A. Guarino, AIC, **A. Ferrari**, CNR- IMC, Roma
E. P. Pellicanò, Vice Presidente Fondazione Roma – Mediterraneo
F. Salvatori, Presidente Società Geografica Italiana
A. Molina, Fondazione Mondo Digitale, Roma
A. Venturi, Dip. Studi politico-giuridici, Università di Pavia
P. Soldini, CGIL, Area Immigrazione
F. Cannatà, Istituto di Istruzione superiore “E. Amaldi”
A. El Jaouzi, Cantieri dei Giovani Italo Marocchini
C. Purificati, **C. Bartoli**, Asinitas Onlus

Discussione

Ore 12:30 – 13:00 – Premiazione

Saranno premiate con targhe d’argento, offerte dalla
Fondazione Roma – Mediterraneo

- **Istituto di Istruzione superiore E. Amaldi**
- **Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini**
- **Asinitas ONLUS**

INTEGRAZIONE: REALTA' E DIFFICOLTA'

Angelo Guarino – Angelo Ferrari

Buongiorno. Questa è la quinta giornata su “Immigrazione e Cittadinanza” e sono già cinque anni che portiamo avanti questa iniziativa e questa volta, come nelle precedenti, premieremo tre istituzioni che si sono distinte nel 2012 in modo particolare in questa attività d'integrazione e quindi d'arrivo verso la cittadinanza italiana, laddove è desiderata. Saranno premiati *l'Istituto di Istruzione Superiore “E. Amaldi” di Roma, il Cantiere dei Giovani Italo Marocchini e Asinitas Onlus.*

Nel corso del tempo questa manifestazione ha seguito quella che è la situazione nazionale e politica italiana. Quando abbiamo cominciato era Presidente della Camera l'On. Fausto Bertinotti, oggi è l'On. Gianfranco Fini e quello futuro è ormai prossimo a venire. Naturalmente anche i politici che sono intervenuti durante queste manifestazioni sono cambiati a seconda della situazione politica. Questa volta abbiamo invitato il Ministro Andrea Riccardi che ci ha pregato di dare i suoi auguri ai partecipanti: in questo momento è particolarmente impegnato per motivi politici perché ci saranno molto presto le elezioni.

Da un anno all'altro molte situazioni e considerazioni si possono fare. Ad esempio nel 2010, nella III Giornata che abbiamo fatto in questa sede, avevo parlato di uno strano libro che era stato pubblicato in Germania proprio sul tema dell'immigrazione: era stato scritto da un banchiere tedesco molto importante che si chiama Tiro Sarazin. Questo signore ha scritto questo libro, che ha fatto scandalo in Germania, dal titolo *La Germania si autodistrugge*, in cui praticamente se ne è uscito fuori con un fortissimo attacco all'immigrazione, in particolare a quella turca che è molto preponderante in Germania, arrivando a una conclusione stupefacente e cioè che il gran numero di turchi che

sta entrando in Germania ha alla fine abbassato il livello intellettuale dei tedeschi. Ripeto è stato uno scandalo anche se una parte dei tedeschi, ahimè, gli ha dato credito. Devo dire che questo libro non è mai stato tradotto in altre lingue: è rimasto confinato alla lingua tedesca e non è mai stato tradotto in italiano e non mi risulta, sottolineo, tradotto in nessun'altra lingua. Nello stesso tempo questo banchiere ha perso il posto di lavoro perché le cose da lui scritte sono politicamente scorrette. Comunque ci ha riprovato e nel 2012 ha pubblicato un altro libro scandalo e questa volta non se la prende più con gli immigrati ma con qualcos'altro. Il titolo è *L'Europa non ha bisogno dell'euro*, che scritto da un banchiere tedesco è piuttosto stravagante! È sicuramente un vero e proprio provocatore, detto in parole povere.



Comunque questo atteggiamento rappresenta un certo sentimento che c'è in Europa nei riguardi dell'immigrazione, anche se riguarda una parte minoritaria, che però non va trascurata per la sua ostilità nei confronti dell'immigrazione e dell'integrazione. Venendo alle questioni italiane, forse è opportuno iniziare dando qualche numero fornito sia dal *Ministero degli Interni* sia dal *Ministero dell'Università e Pubblica Istruzione* sia dall'*ISMU* e da altre strutture che si occupano di fare statistiche sul fenomeno dell'immigrazione in Italia. Statistiche sempre molto difficili perché bisogna tener conto che una parte dell'immigrazione avviene attraverso canali regolari, mentre un'altra parte avviene in modo irregolare e quindi le statistiche sono sempre giuste per difetto, sono sempre meno dei numeri reali. Lasciando da parte il numero generale degli immigrati in Italia che si aggira intorno ai cinque

milioni (ma questo vale per l'insieme degli immigrati), quello che conta oggi per quanto ci riguarda sono le seconde generazioni cioè i figli degli immigrati. È di loro che oggi ci occupiamo in modo particolare ed è per questo che oggi sono presenti qui degli studenti. Dei circa novecentomila giovani attualmente presenti sul nostro territorio e figli di immigrati, circa cinquecentomila sono nati in Italia e gli altri quattrocentomila provengono sostanzialmente dai ricongiungimenti familiari. Questo è un fenomeno molto diffuso: arriva prima il genitore che lavora e crea la possibilità di fare venire il resto della famiglia, la moglie i figli etc....



Questo è il bacino dei giovani immigrati, giovani di seconda generazione che in questo momento sono in Italia. L'Italia da questo punto di vista in Europa è uno dei Paesi più indietro, perché in molte altre Nazioni europee il numero di generazioni è molto più avanzato: terza e quarta generazione, ad esempio, in Francia o in Inghilterra sono già da tempo esistenti. Tra queste novecentomila quali sono le nazionalità più rappresentate? Circa centoquarantamila ragazzi di seconda generazione sono rumeni, circa centomila albanesi e marocchini, poi cinesi e di seguito altre origini. Dove sono concentrate maggiormente? Ovviamente sono concentrate nelle zone dove ci sono più possibilità di lavoro: la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, un caso particolare – come vedremo – è Roma, mentre nell'Italia meridionale e nelle isole sono molto meno. Per quanto riguarda le città dove c'è una maggiore concentrazione, la prima è Milano con circa settantamila, poi Roma con sessantamila. Stiamo parlando di seconde generazioni non di immigrati in generale, sia ben chiaro! Per quanto riguarda le scuole, i giovani di seconda generazione per

il 40% frequenta le scuole professionali, per il 38% gli Istituti tecnici e solo per il 18% i Licei. Cosa succede invece agli Italiani, figli di italiani non figli di immigrati? Che è esattamente il contrario: il 45% frequenta i licei e solo il 20% le scuole professionali. Questo è un fatto che dovrebbe occupare e preoccupare il politico in generale perché questo significa una difficoltà di inserimento: frequentare una scuola professionale rispetto ad un liceo di solito vuole dire trovare poi un lavoro meno retribuito, ossia una situazione economica inferiore. C'è una parola inglese con cui si definisce questo tipo di integrazione **download integration**, cioè *un'integrazione verso il basso*. Naturalmente è una questione molto difficile da trattare, chi si occupa di scuola ne sa molto più di me e può suggerire come cambiare questa situazione, ma è evidente che bisognerebbe il più possibile aumentare il numero di giovani di seconda generazione che frequentano le scuole superiori come i licei e quindi poi l'università per poter avere una maggiore integrazione nel tessuto sociale ed economico di questa Nazione. Un altro aspetto che è stato spesso motivo di discussioni che a livello politico diventano stucchevoli e aspre è quello relativo alla percentuale interna alle scuole di questa popolazione di giovani immigrati di seconda generazione. Soltanto nel 5% dei casi nelle scuole italiane si supera il 30% di seconde generazioni all'interno delle scuole. Questo è un aspetto molto delicato. Si reputa che, quando la percentuale cresce di più del 30%, si creano delle difficoltà nell'insegnamento per un motivo molto semplice: di solito questi giovani hanno più difficoltà a inserirsi perché hanno difficoltà con la lingua; per un certo verso rallentano l'andamento della classe. Inoltre, quando diciamo il 30%, non intendiamo di una sola nazionalità: spesso ci sono scuole dove le nazionalità di partenza sono molte e per cui è difficile integrare fra di loro gli studenti. Soltanto per curiosità vi dico che in 22 scuole in Italia la percentuale di seconde generazioni di figli di immigrati arriva all'80%, questo si verifica in particolare nelle zone intorno a Prato, in Toscana, dove la maggior parte dei nuovi abitanti è cinese o di origine cinese.

Il caso di Roma è un caso molto particolare perché gli immigrati in generale, non le seconde generazioni, sono circa quattrocentomila che rappresentano quasi il 10% della popolazione cittadina. Può sembrare tanto ma non lo è se si compara la situazione con altri Paesi europei dove l'immigrazione è molto più antica. Se a Roma la percentuale degli immigrati è del 10%, a Londra è decisamente maggiore, cioè del 55%, in concreto i cittadini londinesi solo per il 45% sono inglesi, ossia nati in Inghilterra da genitori inglesi, il resto proviene dall'India, dal Pakistan, dal Bangladesh e da tanti altri

Paesi e adesso anche dalla Romania. Quindi la situazione all'interno del Paese è profondamente diversa da quella che c'è in Italia.



Per quanto riguarda Roma: dove sono sistemate e poste nel territorio cittadino le scuole dove c'è una maggiore percentuale di immigrati? Secondo alcune direttrici molto precise che vanno dal centro storico, in modo particolare l'Esquilino, verso le aree che stanno fra *Via Prenestina* e *Via Casilina*. In questa zona ci sono tantissime scuole dove è molto alta la percentuale di immigrati. La scuola primaria ha il 40% di ragazzi di seconda generazione che la frequenta; il 22% alle scuole secondarie e solo il 9% alle scuole superiori, ai licei. Mentre la media nazionale è del 18%, la media a Roma è molto più bassa, è del 9%. Anche qui c'è un'evidente difficoltà ad integrare le seconde generazioni nelle scuole superiori.

Ora lasciamo perdere le statistiche che danno un'idea della situazione dei giovani immigrati in Italia e vediamo la situazione amministrativa, organizzativa e politica. Ci sono due leggi che, come sappiamo tutti, regolano l'immigrazione in Italia. La prima porta il nome Turco-Napolitano ed è del 1998; la successiva è chiamata Bossi-Fini ed è del 2002. Sono due leggi che dicono esattamente l'una il contrario dell'altra. La prima tende ad una maggiore integrazione, la seconda invece tende a scoraggiarla. Per quale motivo? Perché si è introdotto il criterio piuttosto bizzarro che l'integrazione crea dei problemi di sicurezza all'interno della Nazione. Problema che politicamente rende bene per prendere voti, ma che non corrisponde a nulla per quanto riguarda la realtà.

Quale è la conseguenza di questa seconda legge che tende a frenare la cittadinanza italiana dei giovani immigrati? Che attualmente c'è questo paradosso: mentre un immigrato regolare che ha regolarmente lavorato per dieci anni in questo Paese può ottenere la cittadinanza italiana, la figlia o il figlio che è nato in Italia, ha studiato dalla scuola materna fino all'università in Italia, fino a diciotto anni (anzi fino al liceo perché i diciotto anni si compiono durante le scuole superiori) e quindi parla italiano da quando è nato, questo resta sempre straniero e solo a diciotto anni può diventare cittadino italiano, ma non è per niente facile perché la legge ha in sé tutta una serie di difficoltà. Per esempio se questo ragazzo o ragazza non è vissuto sempre in Italia oppure non è stato dichiarato all'Anagrafe al momento giusto perché i genitori all'epoca non avevano ancora il permesso di soggiorno o avevano altre difficoltà, rischia addirittura di non diventare cittadino italiano e quindi a questo punto ha il dovere di richiedere un permesso di soggiorno e, qui non è chiara la legge, nel caso che questo permesso non lo volesse richiedere o non lo avesse, che cosa dovrebbe fare? Dovrebbe essere istruito dove, dato che è nato in Italia ed è sempre vissuto in Italia? Quindi c'è davvero una notevole confusione da questo punto di vista e certamente voi tutti saprete che a partire dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, si è sviluppata una forte linea di pensiero in Italia per portare la cittadinanza alle seconde generazioni o fin dalla nascita o riducendo moltissimo i tempi per ottenerla.

Faccio notare che, per esempio, in Paesi come l'Inghilterra chi nasce sul territorio nazionale ha automaticamente la cittadinanza e quindi non deve aspettare il compimento del diciottesimo anno o altre condizioni. Comunque, non solo in Italia abbiamo fatto due leggi contrastanti tra di loro, ma più in generale nell'Unione Europea (che dovrebbe essere unione, ma in realtà l'unico collante sembrerebbe essere la moneta unica) il modo di ragionare e di intervento di ciascun governo è molto diverso: si va da quelli che parlano di **totale assimilazione** a quelli che parlano di **totale multiculturalismo**. Al di là delle parole, cosa si vuole dire? Ad esempio in Francia, chi viene, chi è seconda o terza generazione deve praticamente cancellare le proprie origini e si deve considerare cittadino francese al 100%: questo è più o meno il concetto dell'assimilazione totale. Il multiculturalismo dice esattamente il contrario ed è stato adottato in Gran Bretagna dove addirittura ci possono essere dei tribunali che godono di una totale autonomia indipendentemente da quelle che sono le regole inglesi: è sicuramente un caso strano. Per esempio ci sono dei tribunali dove si giudica secondo la *Sharia*, la legge islamica. Il caso

tedesco è ancora diverso. Qui hanno creato la categoria dei *gastarbeiter*, ossia dei lavoratori ospiti (gast) con l'intenzione di avere della manodopera a basso costo da rimpatriare una volta finito il lavoro. Naturalmente questo in teoria. In pratica è successo il contrario: la maggior parte delle persone straniere entrate in Germania vi sono rimaste e hanno creato una comunità, sostanzialmente di nazionalità turca, che ormai rappresenta il 10-15% della popolazione tedesca e anche lì si sta verificando il fenomeno di una lenta assimilazione all'interno della Nazione.



Ora un problema enorme è quello di come si arriva a creare una identità nuova per le persone che hanno raggiunto la maggiore età e che desiderano essere cittadini italiani, perché il raggiungimento dell'identità è qualcosa di molto complicato anche a partire dalla propria famiglia. Ricordo che, quando mi è capitato di lavorare qualche anno negli Stati Uniti, un grande problema era quello della comunicazione fra genitori e figli, perché nelle scuole (sto parlando di New York) gli insegnanti non volevano che i ragazzi o le ragazze a casa parlassero italiano perché questo rovinava il loro l'accento. Quello che si è verificato – e che ho potuto constatare – è che non le seconde, ma le terze generazioni di italo-americani non conoscono più l'italiano. Cioè, già la terza generazione si era staccata: i giovani non comunicavano più con i propri genitori e con i propri nonni nella lingua d'origine. Questo è il modo che hanno seguito negli Stati Uniti. Personalmente non credo affatto che questo sia un buon sistema e penso viceversa che bisogna mantenere un buon equilibrio fra le proprie origini, le proprie radici e accettare non soltanto le leggi ma anche i costumi della Nazione di cui si diventa ospiti: o meglio, non ospiti, ma cittadini. E quindi è indispensabile che si verifichi un equilibrio fra la posizione di chi viene e vuole mantenere le proprie origini e le propri radici e naturalmente l'integrazione nel Paese.



Per concludere, diciamo che in questo momento io non sono affatto convinto che in Italia siamo pronti per questo diverso rapporto con le seconde generazioni: ci sono troppe resistenze che naturalmente vengono alimentate dalla politica. Voglio fare solo due esempi. Siamo pronti ad accettare che un Ministro della Repubblica non sia italiano o di origine italiana? Faccio presente che in Francia il Ministro della Cultura, che è un ministro molto importante, al contrario che in Italia, si chiama Filippetti: chiaramente di origine italiana. Il Primo Ministro in Belgio è figlio di immigrati italiani, si chiama Di Paolo. Allora voi ve lo immaginate il Primo Ministro in Italia che si chiama Mohammed, tanto per dire un nome qualsiasi? Credo sia molto difficile! Oppure pensate ai militari. Pensate alla stessa situazione riferita ai livelli militari alti. Io penso ci sia molto lavoro da fare sia a livello delle scuole sia a livello delle associazioni che operano in questo settore per migliorare il buon rapporto che ci deve essere fra italiani e immigrati e cure particolari devono essere rivolte alle seconde generazioni che rappresentano il futuro di questa integrazione. Attualmente, secondo le statistiche, i giovani che hanno raggiunto i diciotto anni, le seconde generazioni di immigrati, sono circa cinquantamila in Italia, un numero ancora piccolo, ma naturalmente nei prossimi anni questo numero diverrà più alto. Arriveremo intorno ai cinquecentomila: è solo questione di qualche anno e quindi a questo punto penso che come Nazione bisognerà studiare un po' meglio questo problema che al momento è un po' trascurato, considerato quasi come inesistente perché tutto è stato focalizzato sulla prima generazione, ossia sull'arrivo e sulla

sistemazione degli immigrati nell'immediato e quindi le seconde generazioni sono state tenute, a livello politico e a livello amministrativo nazionale, in secondo piano. Penso che noi dobbiamo fare di tutto perché invece la politica, le amministrazioni pubbliche, le istituzioni pubbliche diano molta importanza a questo problema che sicuramente interessa tutta la Nazione. Grazie per l'attenzione.